

Sileoni (Fabi): esuberi Unicredit, pronti a marciare su Parigi

CREDITO

«Se l'ad Mustier andrà avanti, chiameremo in causa Macron»

Per il sindacalista la politica ha perso interesse per i problemi delle banche

Cristina Casadei
Marco Lo Conte

En marche, en marche, en marche. Il passaparola dei bancari italiani alla volta di Parigi è stato ufficializzato ieri sul sito del Sole 24 Ore dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, che nel videoforum sul contratto e sulle sfide che attendono la categoria ha mostrato di non aver nessuna intenzione di approfittare della pausa estiva per riposarsi. La Fabi si metterà alla testa della marcia dei bancari verso l'Eliseo, a meno che Unicredit non decida di fare un passo indietro rispetto agli esuberi. «Siamo pronti ad andare a manifestare in Francia sotto l'Eliseo, a Parigi. Se l'amministratore delegato di UniCredit, Jean Pierre Mustier, andrà avanti con il piano industriale da 10mila esuberi, porteremo il caso direttamente all'attenzione del presidente della Repubblica di Francia, Emmanuel Macron».

Gli autonomi della Fabi, che insieme a First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, sono impegnati nel rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 290mila bancari Abi, sono sul piede di guerra con il gruppo di piazza Gae Aulenti a Milano (col cuore in Francia,

la testa in Europa e il dito mignolo in Italia, riassume Sileoni) che rischia di diventare un vero e proprio casus belli. Sugli esuberi, comunque, la preoccupazione maggiore è in prospettiva, «quando ripartiranno le fusioni», dice Sileoni, ma nel frattempo ci sono una serie di situazioni di crisi «che stiamo monitorando minuto per minuto». Da Carige «dove il quadro è in via di definizione e, beninteso, noi non abbiamo nulla contro la Cassa trentina» fino a Mps dove «il problema sarà quando lo Stato deciderà di uscire dal gruppo dove lavorano molte migliaia di bancari». La politica però, denuncia il sindacalista, sembra aver perso interesse per i problemi di banche e bancari perché «non fanno guadagnare consensi. Ma non dimentichiamoci che sono la spina dorsale dell'economia del nostro paese». Il pensiero corre rapidamente a quei bancari che in questi anni «dopo gli scandali che hanno travolto alcune realtà ci hanno messo la faccia allo sportello. In banca però non ci sono solo coloro che lavorano e con questo contratto, come sindacato, vogliamo metterci anche dalla parte della clientela, dei territori», spiega il sindacalista. Il segnale più importante arrivato negli ultimi mesi è sicuramente rappresentato dall'accordo Abi-sindacati sulle politiche commerciali, contro le pressioni indebite, che, come ha ricordato il presidente di Abi, Antonio Patuelli in occasione dell'Assemblea annuale, va pienamente attuato. Anzi, «è una convergenza innovativa che va recepita anche nelle altre parti d'Europa», aveva spiegato Patuelli nella sua relazione. Per Sileoni «dovrà entrare a far parte del contratto». Quanto a Patuelli, invece, dice il se-

gretario generale della Fabi, «ha restituito un ruolo politico all'Abi. E questo è una garanzia, tanto per i bancari quanto per le banche».

Nella trattativa nazionale, Abi e i sindacati sono alle battute iniziali, ma «se si creeranno le condizioni si potrebbe provare a chiudere l'accordo anche entro la fine dell'anno», dice il sindacalista. Non sarà ininfluenza il modo in cui si orienteranno gli amministratori delegati rispetto all'anno in cui spesare il rinnovo del contratto. Dopo l'incontro saltato due giorni fa, l'associazione bancaria italiana ha mandato ai sindacati una proposta per istituire un Comitato bilaterale paritetico sulla digitalizzazione su cui c'è stata una reazione piuttosto tiepida da parte dei rappresentanti dei lavoratori. «Vogliamo avere un ruolo da protagonisti nel Comitato perché il nostro obiettivo è governare il cambiamento e le sfide che attendono il settore», spiega Sileoni. La digitalizzazione e le nuove tecnologie sono indiscutibilmente fra queste, ma non potranno diventare il mezzo attraverso cui far passare nuove formule contrattuali. Quanto all'aumento di 200 euro rivendicato dai sindacati, essendo la trattativa nella fase iniziale è ancora presto per parlarne, ma «dobbiamo registrare che le banche sono tornate a fare utili e che oggi il costo del lavoro in Italia, nel settore, è tra i più bassi d'Europa», sostiene Sileoni. In Abi, va però detto che c'è una situazione molto variegata e banche piccole, medie e grandi che hanno sensibilità, andamenti e attenzione ai costi molto diversi. Di questo il Casl non potrà non tenere conto quando arriverà il momento della sintesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti della crisi

La dinamica dei bancari

Sportelli

2007
33.229

2018
25.409

-7.820

Dipendenti

2007
341.944

2018
278.084

-63.860

Fonte: dati Fabi



